

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Autore e la fabbrica del cioccolato: «Innovare senza tagliare le radici»](#)
- 2 Giornata del paesaggio - [L'Appia d'antan. La storia nelle mappe](#)
- 3 La competizione - [Kangourou matematica, San Leucio in finale](#)

La Repubblica

- 4 Università – [Aumentano i laureati in Europa ma l'Italia è penultima](#)

Italia Oggi

- 5 Il dibattito – [La tesi di laurea dovrebbe essere fatta soltanto alla fine del corso universitario di secondo livello](#)
- 6 Il dibattito – [Bisognerebbe abolire al più presto le lauree triennali](#)

Il Messaggero

- 7 Il dibattito – [Quel corso sulla felicità che spiazza il mito Usa](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 Prospettive – [Più finanziamenti all'intelligenza artificiale](#)
- 14 [Nella PA un arbitro per antiriciclaggio](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[All'Unisannio il successo del cioccolatino sannita Autore tra innovazione e tradizione](#)
[Nel Sannio la borsa di studio 'Giuseppe Sacco' per aiutare uno studente in difficoltà economiche](#)

LabTv

Unisannio - [Strategy@work, "Autore" si racconta](#)

Repubblica

[Camerino, morto dopo mix di farmaci professore condannato per violenza sessuale](#)

ZerOttoNove

[Cava de' Tirreni, il De Filippis Galdi primo nel Progetto Matematica e Realtà](#)

Scuola24_IlSole24Ore

[Quattro italiani \(emigrati\) tra i migliori 40 docenti di business al mondo](#)

Il confronto all'Università

Autore e la fabbrica del cioccolato: «Innovare senza tagliare le radici»

Stefania Repola

Antichi sapori mescolati a innovazione. È questo uno dei segreti dell'azienda Autore, storico marchio di San Marco dei Cavoti. Antonio Autore uno dei fondatori, ha parlato ieri agli studenti di Unisannio nell'ambito del progetto «Strategy@Work». Li ha incoraggiati a inseguire le proprie passioni. E ha sconfessato il mito secondo cui le imprese familiari sono avverse al rischio e poco innovative. «Le imprese familiari - ha detto - sanno innovare attraverso la tradizione per due motivi: hanno un orientamento di lungo periodo e danno un peso rilevante anche a obiettivi non economici nei loro processi decisionali, come ad esempio il fatto di tramandare l'impresa attraverso le generazioni».

Dopo anni vissuti all'estero, in Olanda e in Belgio, Antonio Autore ha deciso di tornare a San Marco dei Cavoti ed ha rilevato l'azienda di famiglia. Da qui il consiglio di viaggiare, di fare esperienza all'estero ma poi di ritornare in Italia. «Bisogna - ha spiegato - valorizzare le risorse giuste, cercare di far crescere le potenzialità che ogni territorio possiede. Fatevi le ossa - ha detto - ma tornate, perché ci sono grosse potenzialità, bisogna solo svilupparle e crederci, perché la pas-



sione è tutto. Bisogna riscrivere la tradizione, partiamo da questo motto per restituire innovate tante nuove ricette promosse nel modo giusto con dedizione ma anche amore». Il progetto è nato otto anni fa: «Ho iniziato a lavorare ad un'idea di svecchiamento del prodotto tradizionale, attraverso una campagna di comunicazione adeguata e costruendo una gamma di varianti inserite sul mercato. Oggi abbiamo diverse aziende che producono il croccantino e non solo; variamo dai 5 ai 20 dipendenti, tutte persone del posto». Innovazione, riconversione, attenzione al mercato: «È importante - ha evidenziato - aggiornarsi sull'andamento del mercato e dei desideri dei consumatori. Ogni giorno valorizziamo la nostra esperienza e la tradizione con un prodotto innovativo, ancora più buono perché sempre più vicino al gusto dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Giornata nazionale del paesaggio»

L'Appia d'antan

La storia nelle mappe

L'Archivio di Stato del capoluogo racconta la Regina Viarum attraverso tre secoli di documentazione custodita dai notai



La mappa Uno degli antichi documenti recuperati per la mostra

Lucia Lamarque

Centoventi iniziative in tutta Italia per promuovere la cultura del paesaggio e per sensibilizzare i cittadini, in particolare giovani e giovanissimi, sui temi della salvaguardia e della tutela dei territori. «La giornata nazionale del paesaggio», giunta alla seconda edizione è una manifestazione promossa dal ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che ha l'obiettivo di far conoscere, attraverso la scoperta del territorio, le radici e le culture di un popolo. A raccogliere l'invito volto a riportare l'attenzione dei cittadini sul tema della difesa e della conoscenza del territorio l'Archivio di Stato di Benevento, da sempre attento ad interventi culturali e sociali.

L'Archivio di Stato di Benevento propone in questi giorni un'interessante mostra sul tema «Il paesaggio geografico beneventano. Cultura e culture lungo l'Appia». Si tratta di una mostra che sarà aperta al pubblico fino al 30 aprile e che presenta una raccolta di documenti iconografici e cartografici provenienti dalla raccolta dei protocolli dei notai beneventani nel periodo di tempo che va dal XVII al XIX secolo. A completare ed arricchire la mostra le schede descrittive redatte da Luigi Mauta. La mostra è adatta ad ogni fascia d'età. I documenti esposti, infatti, non sono solo per addetti ai lavori e studiosi, ma intendono rivolgersi a quanti hanno la curiosi-

tà di conoscere l'evolversi del territorio attraverso le varie fasi di utilizzo e di sfruttamento, e nello stesso tempo rendersi conto, attraverso gli atti notarili, dell'importanza attribuita ai singoli fondi ed al territorio sannita in generale. «Il paesaggio geografico beneventano. Cultura e culture lungo l'Appia» si presenta come un viaggio immaginario di un «escursionista» del passato. I documenti in mostra, infatti, sembrano far parte di un diario di viaggio di un viandante che, oltre tre secoli fa, percorre una delle strade di collegamento più importanti dell'antichità: l'Appia. Il tratto interessato alla «cronaca» del viaggiatore è quella parte dell'Appia che attraversa il territorio beneventano. I documenti in mostra parlano del rapporto dell'uomo con il territorio, della sua natura,

delle colture, dei luoghi destinati ad attività civiche e quelli proposti per l'agricoltura o l'allevamento ed il pascolo del bestiame. E ancora il rapporto del territorio nei confronti dei corsi d'acqua, dei fiumi, delle sorgenti e, fattore molto indicativo, la proprietà dei terreni e, in particolare, la destinazione dei terreni strettamente collegata a quella che era l'organizzazione sociale e la sua evoluzione.

I documenti, dunque, come chiave di lettura per conoscere e per comprendere un territorio, narrando la storia della sua natura e del suo uso. Un percorso che si snoda con il pensiero volto al passato, con un incedere lento, come il passo del viaggiatore dell'antichità, alla ricerca di aspetti caratteristici e spunti di informazione in grado di caratterizzare un secolo o un momento particolare di vita. All'occhio attento del visitatore non sfugge l'importanza del documento come strumento per identificare un territorio o un luogo. E non è strano che tra carte in scala del territorio e nella descrizione degli atti notarili venga fuori prepotentemente la storia del Sannio e dei suoi abitanti. A completare l'esposizione dei documenti, diverso materiale bibliografico sul tema ed una selezione di riproduzioni fotografiche tratte dall'archivio storico privato di Luigi Intorcchia.

La mostra resterà aperta al pubblico presso l'Archivio di Stato di Benevento dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18. Nella giornata del sabato si potrà visitare la mostra solo nella mattinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La curiosità/2

Kangourou matematica, San Leucio in finale

Approdano alla semifinale nazionale della Coppa Kangourou della Matematica, gli alunni della scuola media di Apollosa. Per il secondo anno consecutivo, l'istituto comprensivo «Settembrini» di San Leucio del Sannio, di cui il plesso di Apollosa è parte integrante, sarà presente alla prestigiosa competizione, che si svolgerà a Cervia il 2, 3 e 4 maggio. La qualificazione alla semifinale nazionale del «Kangourou» è motivo di orgoglio per la comunità sco-



lastica e la dirigente Rosetta Passariello. «La nostra scuola punta a garantire il successo formativo ad ogni alunno e a valorizzare i talenti individuali e le eccellenze; l'istituto «Settembrini» - sottolinea la dirigente - è impegnato, in particolare, nella realizzazione di azioni formative e strategie didattiche mirate, finalizzate allo sviluppo delle competenze in italiano e matematica. La partecipazione alla competizione nazionale Kangourou della Matemati-

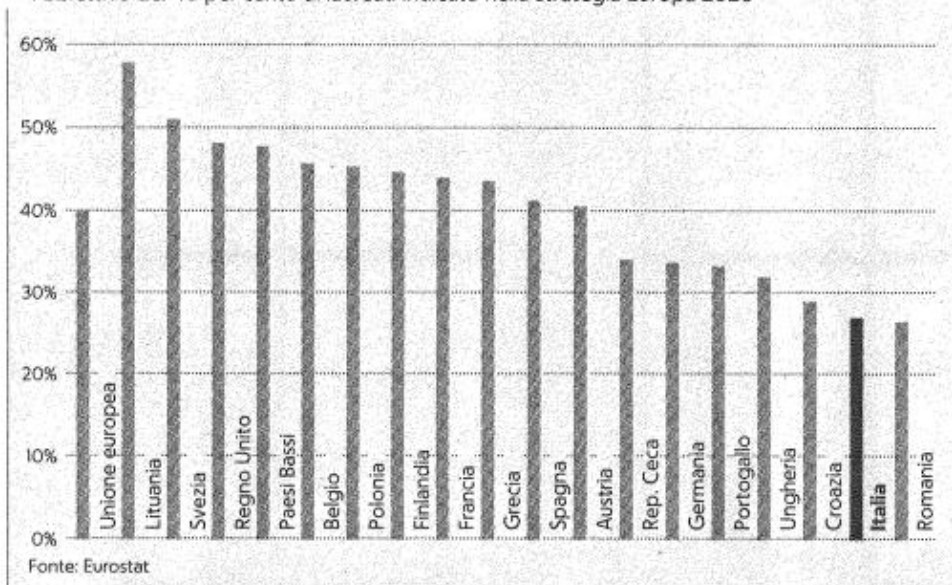
ca diventa, dunque, un'occasione per stimolare l'interesse e la passione degli alunni verso le discipline scientifiche e la matematica, favorendo il confronto costruttivo e la sana competizione. Il lavoro di gruppo attiva valide sinergie e inducono i ragazzi ad esprimere al meglio le proprie potenzialità individuali». Gli studenti, che hanno avuto come coach la professoressa Rosalia Saccone, parteciperanno non solo alla competizione a squadre ma anche a quella individuale con Nicola Paradiso della classe prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAFICO

**Aumentano i laureati in Europa
ma l'Italia si piazza al penultimo posto**

Tra i Paesi dell'Unione europea l'Italia si piazza penultima in classifica, solo prima della Romania, per la percentuale di giovani tra i 30 e i 34 anni con un diploma di istruzione terziaria, corrispondente alla nostra laurea triennale. La percentuale di giovani italiani con la laurea è del 26,9 contro una media del 39,9 per l'intera Unione, che ha praticamente raggiunto l'obiettivo del 40 per cento di laureati indicato nella strategia Europa 2020



DIBATTITO

La tesi di laurea dovrebbe essere fatta soltanto alla fine del corso universitario di secondo livello

DI GIUNIO LUZZATTO*

ItaliaOggi ha dato notizia, il 4 aprile, di polemiche in corso all'Università di Torino circa l'ipotesi di non prevedere più lo svolgimento di una Tesi per l'acquisizione della laurea.

Parlando di ciò che viene abitualmente detto «laurea triennale» o peggio «laurea breve», scrivo laurea e basta, perché si tratta del nome ufficiale, che distingue il titolo «di primo livello» da quello «di secondo livello», la laurea magistrale: la precisazione non è una pignoleria, perché il completamento del termine laurea con i ricordati aggettivi lascia intendere che non si tratterebbe di una «vera» laurea, con l'effetto di sottovalutarne il valore e di indurre a ritenere che il successivo studio nella Magistrale sia pressoché obbligatorio.

Senza entrare nel caso specifico dell'Università di Torino, ritengo utile fornire qualche chiarimento sul quadro generale relativo al tema della Tesi.

Con una premessa: in sede internazionale, è consueto che Tesi sia solo quella di dottorato, anch'essa introdotta in Italia quando (in

grande ritardo!) esso fu istituito nel nostro Ordinamento didattico; in tal caso si tratta (come altrove) di un vero e proprio lavoro scientifico, e fu necessario precisare «Tesi di dottorato» per distinguerla da quelle, meno impegnative, qui presenti ai livelli precedenti.

Già la tesi prevista a conclusione della Laurea magistrale era poco paragonabile con altri sistemi; prevederla anche per la Laurea non era proponibile, ed effettivamente la normativa universitaria in vigore (mentre parla di «Tesi» per la Laurea Magistrale) fa riferimento per la laurea a una «Prova finale» che le singole università devono autonomamente regolamentare.

Non è vietato che esse scelgano la soluzione «tesi»: di fatto, nella maggior parte degli Atenei tale scelta è stata compiuta per i Corsi di studio umanistici e sociali, mentre i Corsi scientifici hanno puntato su relazioni finali che non abbiano l'irragionevole pretesa di costituire «ricerca originale» (come richiesto per la Tesi di Laurea Magistrale).

Questo per quanto riguarda le norme. Coloro che difendono l'idea della Tesi già per la Laurea, pur essendo consapevoli dell'im-

probabilità che a talc livello si tratti davvero di ricerca originale, affermano abitualmente essere opportuno che «almeno una volta, nel proprio corso di studi, l'allievo si misuri con l'esigenza di scrivere un elaborato ben documentato»; e spesso completano tale affermazione con alti lamenti circa il cattivo scrivere di molti studenti. L'argomento ha un certo valore, ma si basa sull'idea che sia fatale l'inesistenza, per gli studenti, di occasioni per scrivere elaborati nel corso dei propri studi, anziché solo al termine di essi: nel sistema anglosassone la stesura di papers accompagna invece l'intero percorso.

In conclusione, si deve rilevare che la Tesi, non prevista per la Laurea, là dove è stata introdotta ha colmato un vuoto. L'eliminazione dovrebbe essere perciò contestuale con l'introduzione di altre pratiche didattiche, lungo l'intero corso di studi: pratiche impegnative per gli studenti, ma anche per i docenti cui competerebbe un maggior lavoro di lettura e valutazione (malignamente, si può osservare che forse è per questo che dell'ipotesi poco si parla).

* **Università di Genova**

— © Riproduzione riservata —

Abolire al più presto le lauree triennali

La scoperta del bullismo nelle scuole

DI DOMENICO CACOPARDO

ha il valore scientifico della scoperta dell'acqua calda. Da anni assistiamo in silenzio, stupefatti, al crescente degrado del sistema scolastico nazionale, improntato sino agli anni 60 sulla serietà sacrale degli studi e dei docenti. Poi, vinse l'idea che per allargare la scolarizzazione e dare a tutti la possibilità di studiare e di andare avanti nelle aule e nella vita fosse opportuno, anzi necessario alleggerire gli studi ponendo limiti assurdi al numero delle pagine dei libri di testo e delle cose da apprendere. All'università, addirittura, i limiti sono così stringenti da obbligare i professori a operare in ambiti incompatibili con l'entità delle nozioni necessarie per una minima formazione nelle materie di studio.

Sono il simbolo della scuola autosvalutata

Il colpo di grazia, poi, è stato dato con l'introduzione della laurea triennale, una specie di parcheggio dal quale si esce col titolo di dottore e la legittima attesa di un'occupazione coerente con il titolo stesso. Molte le colpe della situazione attuale. La prima va trovata nella scuola stessa. Dal '68, anno di svolta e di discesa nel baratro dell'ignoranza, la qualità dell'inse-

gnamento e degli insegnanti è scaduta e il sistema valoriale proposto dalla Costituzione repubblicana è stato spazzato via dalle teste e dalle coscienze degli allievi. La seconda è la famiglia, portata a giustificare tutto ciò che fanno generazioni di giovani maneggiatori di smartphone, incapaci di articolare un discorso compiuto. La terza è, appunto, una società senza speranze, che è causa ed effetto del disastro scolastico.

Mentre in Italia accadeva tutto ciò, all'estero europeo gli studi diventavano più pesanti e seri e accentuavano i caratteri selettivi necessari per condurre alla laurea i naturalmente meritevoli e volenterosi. La Germania, al riguardo, è un esempio: meglio un preparato operaio specializzato che un laureato ignorante e disadattato. È la scuola, perciò, la madre di tutto il disagio emerso in Italia e che durerà a lungo, almeno finché qualcuno non decide che è ora di finirla. Da quel momento, ci vorranno decenni perché nuove generazioni preparate raggiungano posti di comando.

Intanto, la stiamo pagando a caro prezzo.

www.cacopardo.it

IMPROVE YOUR ENGLISH

Bachelor's degrees must be abolished as soon as possible

Acknowledging the existence of bullying in schools is scientifically comparable to discovering hot water. For years we have silently and shockingly assisted to the growing decay of our national educational system, focused - until the '60s - on the sacredness of teachers and studies. Then, the sudden idea that it was desirable - necessary indeed - to simplify education by limiting the amount of assigned pages and notions to study, in order to let everyone have access to schooling and go on with their lives. In college these limits are so pressing that professors are brought to teach in fields which are inconsistent with the extent of information necessary for having a basic level of education in each subject.

The final blow was given by the introduction of a three-year bachelor's degree, a sort of parking lot that people leave with a title and the legitimate expectation of finding a job which is coherent with their degree. The current situation is largely to blame. The first reason lies with school itself. Since 1968 - a pivotal year and the beginning of the descent into the abyss of ignorance - the quality of teachers and education has

They are the symbol of a self-undervalued school

declined and the system of values advocated by the Constitution of the Republic has been swept away by pupils' minds. The second to blame is family, which tends to justify every action carried out by those smartphone addicted youngsters, incapable of formulating a meaningful thought. The third fault lies with a hopeless society, which is cause and effect of the educational decay.

While all of this was happening in Italy, in other European countries studies became heavier and more serious. Schools exacerbated their selective nature to lead only those students who were committed and deserving by nature to graduation. In this regard, Germany is an example. There, being

a skilled specialized worker is better than being an ignorant social outcast graduate. Hence, school is the mother of the youth unrest recently surfaced in Italy, which will last for long until someone decides it is the right time to stop it. From that moment on, decades will have gone by before new generations are ready to achieve leading roles.

Meanwhile, we are paying a high price for that.

Traduzione di Ilaria Ragno, Antonella Primo e Simona Fonti

Il caso Yale

Quel corso sulla felicità che spiazza il mito Usa

Sebastiano Maffettone

Psync 157 è il nome in codice di un corso dell'Università di Yale (New Haven) negli Stati Uniti. Vale la pena tenerlo a mente perché Psyc 157 rischia di diventare il corso più seguito nella storia di questa prestigiosa università se non addirittura di tutte le Università americane.

Il titolo del corso in questione è "Psychology and the Good Life" (Psicologia e vita buona) e finora vi ci sono

iscritti circa 1500 studenti cioè più di un quarto degli undergraduate. Il tema principale del corso oscilla tra la psicologia e l'etica, e la professoressa che lo insegna Laurie Santos, psicologa e capo di un college residenziale a Yale, si propone con la frequenza bisettimanale di aiutare gli studenti a vivere una vita più felice. C'è in questo proposito senza dubbio qualcosa di ingenuamente e tradizionalmente americano, che assomiglia ai manuali per diventare ricchi e famosi. Ma c'è an-

che qualcosa di profondamente decostruttivo delle abitudini nazionali e locali. Infatti la professoressa Santos sostiene che gli studenti devono imparare a "procrastinare meno le gratificazioni e incrementare le relazioni sociali", in sostanza devono lavorare meno e divertirsi di più. E ciò anche perché negli ultimi anni della scuola media superiore hanno dovuto sacrificare il loro benessere quotidiano e i piccoli piaceri dell'esistenza per riuscire a essere ammessi a Yale.

Continua a pag. 20

L'analisi

Quel corso sulla felicità che spiazza il mito Usa

Sebastiano Maffettone

segue dalla prima pagina

Non è difficile cogliere in queste tesi un messaggio contrario all'etica protestante del lavoro e alla classica connessione americana tra merito da una parte e riuscita dall'altra. Ma il messaggio in questione va anche contro le usanze dei College come Yale, che in materia di impegno hanno sempre premuto il pedale sull'acceleratore e mai sul freno. D'altra parte, pensateci un attimo. Mandare uno studente a Yale costa alle famiglie più di 100.000 dollari annui tra retta e mantenimento. Ce lo mandereste vostro figlio, sapendo che il suo scopo precipuo deve essere quello di rilassarsi e uscire con le ragazze? Una domanda del genere impone una riflessione ulteriore per cercare di capire come mai corsi come Psyc 157 esistono e hanno

tanto successo. Diamo per scontato l'ovvio, e cioè che i ragazzi abbiano bisogno di terapie speciali anti-stress. Forse, c'è qualcosa di più dietro questa anomala "ricerca della felicità". Forse, c'è dietro una crisi ideale di un paese intero, se non addirittura dell'Occidente. Gli Stati Uniti, in altre parole, non crederrebbero più nel mito della felicità come riuscita nel lavoro perché la riuscita stessa diventa sempre più rara e difficile, e quindi -a cominciare da una cattedrale del sapere come Yale- si cominciano a battere sentieri laterali prima inconcepibili. La stessa Università comincia a rendersi conto che l'ascensore sociale rallenta vorticosamente e non può garantire come negli anni passati alle famiglie che i migliori studenti diventeranno Ceo di grandi compagnie. Di conseguenza, corre ai ripari predicando la gioia di vivere.

C'è qualcosa di nuovo nel contenuto di Psyc 157 ma anche qualcosa di antico. Dopotutto, già il saggio Zen ebbe a dire a chi gli chiedeva consigli sul da farsi: "Il grande Buddha non fa che sonnecchiare nel giorno di primavera". Meditare, ci dice il saggio Zen, fa bene, e dovremmo imparare tutti che la vita non è solo una corsa verso una meta esterna prefissata ma anche un percorso in cui rendiamo conto a noi stessi e agli altri di chi siamo e della vacuità del successo materiale. L'ironia della storia fa così in modo che la antica saggezza orientale viene ripresentata in forma semplificata in un tempio della cultura occidentale. Mentre un corso come Psyc 157 non lo trovereste facilmente a Pechino o Singapore, dove i ricchi locali mandano i figli a Yale per apprendere dagli americani i segreti dell'etica protestante da applicare nel business di famiglia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piani di Bruxelles. Deciso un aumento di 1,5 miliardi del contributo alla ricerca nel settore

Più finanziamenti all'intelligenza artificiale

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea ha presentato ieri qui a Bruxelles una serie di misure per promuovere la ricerca e lo sviluppo nel campo dell'intelligenza artificiale, facilitando gli investimenti dei settori pubblico e privato. Al tempo stesso vuole meglio preparare la società europea a un cambio di vita secolare. L'iniziativa giunge mentre una recente ricerca internazionale ha rivelato che

LE PROSPETTIVE

Il commissario Ansip: entro il 2020 dovremo investire almeno 20 miliardi. Anche il Fondo Juncker si concentrerà sull'AI

metà dei posti di lavoro sarà chiamata a riformarsi per via dell'intelligenza artificiale.

«Esattamente come il motore a vapore e l'elettricità in passato, l'intelligenza artificiale sta trasformando il nostro mondo - ha detto il vicepresidente della Commissione Andrus Ansip -. Dobbiamo investire almeno 20 miliardi di euro in questo campo da qui al 2020. In questa ottica, l'esecutivo comunitario ha

deciso di aumentare di 1,5 miliardi di euro il suo contributo alla R&D nel quadro del programma Orizzonte 2020. La misura dovrebbe promuovere ulteriori investimenti per 2,5 miliardi di euro.

Nel contempo, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (chiamato anche Fondo Juncker) si concentrerà da qui al 2020 sull'intelligenza artificiale con l'obiettivo di promuovere investimenti fino a 500 milioni di euro. Proprio di recente, Bruxelles ha deciso di facilitare l'uso del capitale di rischio nell'Unione (si veda il Sole 24 Ore dell'11 aprile). Sul fronte sociale, la Commissione vuole aiutare la formazione dei giovani e dei meno giovani. Fin dall'estate, seimila studenti potranno beneficiare di stages particolari.

Sempre sul fronte digitale, Bruxelles vuole facilitare l'uso economico dei dati. Tra le altre cose, ha annunciato una proposta di modifica della direttiva sulle informazioni provenienti dal settore pubblico (PSI Directive). L'esecutivo comunitario vuole promuovere la disseminazione di dati, in particolare nel settore dei trasporti e delle utilities. L'uso dei dati pubblici dovrebbe ve-

I NUMERI

20 miliardi

Gli investimenti Ue al 2020

È la cifra che l'Unione dovrebbe investire nei prossimi anni nel campo dell'intelligenza artificiale secondo il vicepresidente della Commissione Ue Andrus Ansip. In questa ottica l'esecutivo comunitario ha deciso di aumentare di 1,5 miliardi di euro il suo contributo alla R&S nel settore. Nel contempo, anche il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Fondo Juncker) si concentrerà da qui al 2020 sul finanziamento dei progetti legati all'AI

14%

Rischio automatizzazione

La quota dei posti di lavoro nei 32 Paesi Ocse che corre un rischio pari al 70% di essere automatizzato. Per un altro 32% di posti di lavoro il rischio è stimato tra il 50 e il 70%. In tutto sarebbero 210 milioni di lavoratori, sempre nell'area Ocse. I più esposti sono i Paesi più poveri. Bruxelles vuole spingere sulla formazione

dere il proprio valore economico salire da 52 miliardi di euro nel 2018 a 194 miliardi di euro nel 2030.

Secondo uno studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, il 14% dei posti di lavoro nei 32 paesi dell'Ocse ha il 70% di rischio di essere automatizzato. Per un altro 32% dei posti di lavoro, la probabilità oscilla tra il 50 e il 70%. Circa 210 milioni di posti di lavoro sono quindi a rischio nei soli paesi dell'Ocse. I Paesi più ricchi sono meno in pericolo dei paesi più poveri, anche se in alcuni Stati vi sono drammatiche differenze geografiche.

Infine, sempre ieri e sempre sul fronte legislativo, la stessa Commissione ha presentato norme per armonizzare le regole societarie che permettono alle aziende di spostarsi da un paese all'altro, di unirsi l'una con l'altra e anche di dividere imprese esistenti. C'è di più. L'esecutivo ha anche illustrato regole comuni per creare aziende online. Per evitare frodi e abusi, le autorità nazionali saranno chiamate a scambiarsi dati e informazioni su eventuali casi di imprenditori interdetti.

B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro il denaro sporco. Provvedimento Uif

Nelle Pa un arbitro per l'antiriciclaggio

Ranieri Razzante

■ Sono state pubblicate sul sito dell'Uif le «istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici della pubblica amministrazione».

Il decreto legislativo 90/2017 ha specificato che gli obblighi antiriciclaggio riguardano le amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione o di controllo con riguardo a: i procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione; le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici); i procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Il Dlg 23 del 2007, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ha previsto che le pubbliche amministrazioni debbano comunicare all'Uif dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale. In tal senso, l'Uif, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione, nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette.

Nello specifico, il documento in pubblicazione è composto da alcune disposizioni - articoli da 1 a 12 - e da un allegato contenente gli indicatori di anomalia elaborati al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte degli uffici della Pubblica Amministrazione.

I primi articoli richiamano le ormai "abituale" regole di carattere generale sugli indi-

catori di anomalia. Questi ultimi si attengono ad aspetti sia soggettivi, e quindi connessi all'identità o al comportamento del soggetto cui è riferita l'operazione, che oggettivi. Alcuni sono di carattere generale, altri specifici per settori di attività (esempio, settore appalti e contratti pubblici, immobili e commercio, finanziamenti pubblici eccetera).

Gli articoli da 3 a 10 dettano indicazioni relative alle modalità di invio della comunicazione alla Uif attraverso il portale Infostat-Uif di Banca d'Italia. Sul punto è da evidenziare una semplificazione delle regole sulle modalità e sul contenuto delle comunicazioni rispetto a quelle vigenti per le segnalazioni di operazioni sospette inviate dalle altre categorie di destinatari degli obblighi.

Infine, gli articoli 11 e 12 disciplinano i rapporti tra l'Uif e il soggetto delegato da ciascuna Pubblica amministrazione a valutare e trasmettere le comunicazioni. Pertanto, le Pa dovranno individuare, con provvedimento formalizzato, un "gestore" quale soggetto delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni alla Uif.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

01 | L'OBBLIGO

Le pubbliche amministrazioni sono destinatarie degli obblighi antiriciclaggio nell'ambito delle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di appalti e concessioni e nei procedimenti di concessione di contributi

02 | IL DELEGATO

Le pubbliche amministrazioni devono anche nominare un delegato per valutare e trasmettere le comunicazioni all'Uif